



Comune di San Cesario sul Panaro  
(Provincia di Modena)

## DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE

Seduta n. 24

### VERBALE N. 55 DEL 30/07/2014

**OGGETTO: PROGETTO DI COLTIVAZIONE E RIPRISTINO DI UNA CAVA DI GHIAIA E SABBIA DENOMINATA "CAVA PONTE ROSSO 2014" - PROPONENTE "GRANULATI DONNINI SPA": ESITO DELLA PROCEDURA DI V.I.A.**

L'anno (2014) addì trenta del mese di Luglio alle ore 22.40 convocata con le prescritte modalità, nella solita sala delle adunanze si è riunita la Giunta Comunale.

Fatto l'appello nominale risultano:

Prog.	Cognome e Nome	Pres.
1	GOZZOLI GIANFRANCO	S
2	CAVANI GIOVANNI	S
3	BIONDI SOFIA	S
4	VEZZELLI PAOLA	S
5	ZUFFI FRANCESCO	S

Totale Presenti n. 5

Totale Assenti n. 0

Partecipa alla seduta il SEGRETARIO COMUNALE Sig. GARUTI DOTT.SSA ANNA LISA.

In qualità di SINDACO il Sig. GOZZOLI GIANFRANCO assume la presidenza e, constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta invitando la Giunta a deliberare l'oggetto sopra indicato.

Il presente atto viene letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE  
(GOZZOLI GIANFRANCO)



IL SEGRETARIO COMUNALE  
(GARUTI DOTT.SSA ANNA LISA)





## LA GIUNTA COMUNALE

### VISTE:

- la Delibera di Consiglio Comunale n.74 del 23/12/13 di approvazione del Bilancio di Previsione 2014, del Bilancio Pluriennale 2014/2016 e della Relazione Previsionale e programmatica 2014/2016;
- la Delibera di Giunta Comunale n.112 del 27/12/13 avente oggetto “Piano esecutivo di gestione 2014/2016: assegnazione delle risorse finanziarie. Approvazione”;

### PREMESSO:

- che in data 21/11/13 prot.n.16804 e 16806 (prot. SUAP 785/13), la ditta “Granulati Donnini spa” con sede legale in Via Cave Montorsi 27/a - Modena, ha presentato alla Struttura Unica per le attività produttive istanza per l’avvio della procedura di Valutazione d’impatto ambientale del progetto di coltivazione e ripristino della cava “Ponte Rosso 2014”, ai sensi della LR 9/99 e ss mm ii;
- che alla domanda sono stati allegati il progetto definitivo dell’opera e lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), nonché la documentazione tecnica specificamente richiesta dalla vigente normativa al fine del rilascio dei provvedimenti di cui all’art. 17 della LR 9/99;
- che il progetto, riguarda un’attività appartenente alla categoria B.3.3) Cave e torbiere – assoggettata a VIA ai sensi del punto d) comma 1 dell’art. 4 della LR 9/99 e succ. mod. e integrazioni;
- che effettuata la verifica di completezza della documentazione presentata, il procedimento amministrativo ha preso avvio con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regionale della Regione Emilia Romagna (BURERT), avvenuta il 02/01/14;
- che dal giorno 02/01/14, ha preso avvio la fase di deposito di 60 giorni del SIA, del Progetto definitivo e della Relazione di Sintesi, presso la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Modena ed il Comune di San Cesario s/P, ed è iniziato a decorrere il periodo di 60 giorni per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati;

### CONSIDERATO CHE:

- le attività di deposito e pubblicizzazione sono state svolte in conformità con la vigente normativa, come descritto nel paragrafo “Premesse” del Rapporto Ambientale, ed entro il termine previsto ne successivamente, sono pervenute osservazioni;
- i lavori della Conferenza di servizi si sono svolti ai sensi della LR 9/99 e della L 241/90, come descritto nel paragrafo “Premesse” del Rapporto Ambientale;

**PRESO ATTO** che, in data 06/06/2014, durante i lavori della 2° seduta della Conferenza di Servizi, si è giudicato il progetto ambientalmente compatibile e si è dato mandato al Comune di San Cesario s/P, Autorità competente, di provvedere alla predisposizione del Rapporto sull’Impatto Ambientale;



**VISTO** il Rapporto sull'Impatto Ambientale (allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale – All. A), predisposto dal Settore Urbanistica, Edilizia Privata ed Ambiente, dove si giudica il progetto ambientalmente compatibile e pertanto si esprime la VIA positiva a condizione che siano rispettate le prescrizioni contenute nei paragrafi 2 C e 3 C del Rapporto Ambientale stesso;

**CONSIDERATO** che il Rapporto sull'Impatto Ambientale in data 26/06/14 prot. n. 9659, è stato trasmesso alle Amministrazioni convocate alla Conferenza di servizi per un parere di competenza, e al Proponente per le eventuali controdeduzioni, indicando che qualora entro il termine stabilito del 5 Luglio 2014 non fossero pervenuti contributi si riteneva il documento condiviso;

**CONSIDERATO** che in data 03/07/2014 prot.n.9968, è pervenuto da parte di Arpa – Sezione Provinciale di Modena - un parere di condivisione del Rapporto sull'Impatto Ambientale e che non sono pervenute osservazioni ne controdeduzioni da parte del Proponente, si ritiene pertanto il documento condiviso;

**VISTA** l'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, punto 2, della parte V del D.lgs. 152/2006, rilasciata dalla Provincia di Modena – Servizio Autorizzazioni Ambientali e Bonifiche, pervenuta in data 24/07/2014 al prot.n. 10994, che si allega al presente atto come parte integrante e sostanziale (All. B);

**VISTO** il parere favorevole espresso, sulla proposta di deliberazione, dal Responsabile del Settore competente, in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000;

**CON** voti unanimi legalmente espressi in forma palese,

## **DELIBERA**

1. Di esprimere la valutazione d'Impatto Ambientale POSITIVA, ai sensi dell'art.16 della LR 9/99, del progetto di coltivazione e ripristino di una cava di sabbia e ghiaia denominata “Cava Ponte Rosso 2014”, presentato dalla ditta “Granulati Donnini spa” in data 21/11/13, descritto negli elaborati elencati al “paragrafo 0.1 – Presentazione della domanda per la procedura di VIA e degli elaborati” del Rapporto Ambientale, in quanto ambientalmente compatibile, a condizione che siano rispettate le prescrizioni definite nei paragrafi 2C e 3C del Rapporto Ambientale stesso.
2. Di dare atto che il Rapporto sull'Impatto Ambientale, predisposto dal Settore Urbanistica, Edilizia Privata ed Ambiente del Comune di San Cesario s/P, in qualità di Autorità competente e condiviso dai componenti la Conferenza di Servizi, è allegato al presente atto a costituirne parte integrante e sostanziale come **Allegato A**.
3. Di dare atto che l'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, punto 2, della parte V del D.Lgs. 152/06, rilasciata dalla Provincia di Modena – Servizio Autorizzazioni Ambientali e Bonifiche, è allegata al presente atto a costituirne parte integrante e sostanziale come **Allegato B**.



4. Di stabilire che, in conformità con la L. 241/90 e con l'art. 17, comma 7 della LR 9/99, la presente deliberazione comprende e sostituisce i seguenti atti:
  - parere della Provincia e del Comune interessato ai sensi dell'art. 18 della LR 9/99;
  - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, punto 2, della parte V del D.lgs. 152/06, rilasciata dalla Provincia di Modena – Servizio Autorizzazioni Ambientali e Bonifiche (**Allegato B**).
5. Di stabilire, ai sensi dell'art.26 comma 6 del D.Lgs. 152/2006, che il progetto oggetto della presente valutazione dovrà essere realizzato entro 5 anni dalla pubblicazione del provvedimento di VIA; trascorso detto periodo salvo proroga concessa su istanza del proponente dall'Autorità competente, la procedura di VIA, deve essere reiterata.
6. Di confermare che le spese di istruttoria della procedura di VIA a carico del proponente in misura dello 0,05 % del costo di realizzazione del progetto, sono pari a € 1.000,00, importo già corrisposto al momento della presentazione dell'istanza.
7. Di dare mandato al Settore IV Urbanistica, edilizia privata ed ambiente di provvedere alla pubblicazione, per estratto sul BURERT, della Valutazione di Impatto Ambientale.
8. Di dichiarare, stante l'urgenza di provvedere, il presente deliberato con separata ed unanime votazione resa nei modi di legge, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs 267/2000 e successive modifiche ed integrazioni.



---

**0. PREMESSE****0.1. Presentazione della domanda per la procedura di VIA e degli elaborati**

Il giorno 21.11.2013, ai sensi dell'art. 13 della LR 9/99, è stata presentata alla Struttura Unica per le Attività Produttive (SUAP) – Comune di Castelfranco Emilia, Unione Comuni del Sorbara, Comune di San Cesario sul Panaro, con prot. 785/13, la domanda per avviare la procedura di VIA e sono stati contestualmente depositati lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e il relativo progetto definitivo composti dei seguenti elaborati:

- Fascicolo 1 - Relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica;
- Fascicolo 2 – Individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto - descrizione dell'ambiente di riferimento e fattori sinergici;
- Fascicolo 3 – Relazione Tecnica;
- Fascicolo 4 – Relazione agrovegetazionale;
- Fascicolo 5 – documentazione fotografica;
- Fascicolo 6 – Computo metrico estimativo;
- Fascicolo 7 – proposta di convenzione;
- Fascicolo 8 – piano di gestione dei rifiuti da estrazione;
- Fascicolo 9 – richiesta di autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera;
- Fascicolo 10 – sintesi non tecnica;
- Tav. 0 – corografia;
- Tav. 1 – stato di fatto - catastale;
- Tav. 2 – stato di fatto a punti quotati;
- Tav. 3 – Progetto – opere preliminari;
- Tav. 4 – Progetto – morfologia a fine scavo;
- Tav. 5 – Stato di fatto e progetto – sezioni stato di fatto e progetto;
- Tav. 6 – Progetto – ripristino morfologico;
- Tav. 7 – Progetto – ripristino vegetazionale;
- Tav. 8 – Progetto – sezioni di ripristino morfologico e sistemazione vegetazionale.

---

La domanda relativa alla procedura di VIA è stata presentata dalla Ditta *Granulati Donnini spa*, con sede legale in Via Cave Montorsi n. 27/a di S. Damaso di Modena, 41018 Modena.

La redazione del SIA è stata curata da *Geodes srl*, Via Michelangelo n. 1, 41051 Castelnuovo Rangone (MO).

Con avviso pubblicato ai sensi dell'art. 14, comma 2, della LR 9/99, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna in data 02.01.2014 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del SIA e dei connessi elaborati progettuali ed è stato avviato il periodo di 60 gg. per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati.

Con avviso pubblicato, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della LR 9/99, sul quotidiano a diffusione locale "Modena Qui" del 08.01.2014, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del SIA e dei connessi elaborati progettuali.

Con nota prot. n. 449 dell'11.01.2014, a firma del responsabile del procedimento, arch. Alessandro Magnani, ai sensi dell'art. 18 della LR 9/99, è stata indetta la Conferenza di Servizi per l'esame del SIA.

## **0.2. *Richiesta di integrazioni procedura di VIA***

Con nota prot. n. 4643 del 26.03.2014 indirizzata alla ditta *Granulati Donnini spa*, Strada Cave Montorsi n. 27/a, 41126 Modena e *Geodes srl*, Via Michelangelo n.1, 41051 Castelnuovo Rangone (MO), dopo attento esame del SIA e dei relativi elaborati progettuali effettuato dalla Conferenza di Servizi riunitasi il 07.02.2014, il Comune di San Cesario s/P. ha formulato, ai sensi dell'art. 15 bis, comma 1, LR 9/99, la richiesta di modifiche e integrazioni riportate sui seguenti atti che qui si allegano:

- *Verbale 1° Conferenza* del 07.02.2014 (All. n. 1);
- *Lettera di Parere*, pervenuta all'Ufficio Protocollo di S. Cesario s/P. n. 2291 del 13.02.2014 da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (All. n. 2);
- *Lettera di richiesta integrazioni*, pervenuta all'Ufficio Protocollo di S. Cesario s/P. n. 3502 del 04.03.2014, da parte dell'ARPA, Sezione Provinciale di Modena, Servizio Sistemi Ambientali (All. n. 3);
- *Lettera di parere*, pervenuta all'Ufficio Protocollo di S. Cesario s/P. n. 4083 del 15.03.2014, da parte della Provincia di Modena, U.O. Programmazione Ambientale (All. n. 4).

Con nota, acquisita al protocollo n. 6236, 6242 e 6243 del 24.04.2014 del SUAP, la ditta "*Granulati Donnini spa*" ha inviato la documentazione integrativa richiesta dal Comune di S. Cesario s/Panaro.

### **0.3. Informazione e partecipazione**

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che: il SIA e relativi elaborati progettuali inerenti la richiesta di avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per il *Progetto di coltivazione e ripristino di una cava di ghiaia e sabbia denominata "Ponte Rosso 2014"* posta in Comune di San Cesario s/P. (MO), sono stati cautelativamente depositati, per 60 gg, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati presso il Settore Urbanistica, Edilizia e Ambiente del Comune di San Cesario s/P., sito in Piazza Roma n. 2 a San Cesario s/P. (MO), la Provincia di Modena e la RER, dal 02.01.2014 (data dell'emissione sul Bollettino Ufficiale della Regione) al 03.03.2014 (termine utile per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati).

Entro il termine del 03.03.2014, né successivamente, non sono state presentate al Comune di S. Cesario s/P., osservazioni.

### **0.4. Lavori della Conferenza di Servizi**

La Conferenza di Servizi, convocata dal Comune di S. Cesario s/P., in qualità di Autorità competente in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, è preordinata all'emanazione delle seguenti autorizzazioni:

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, LR 18 Maggio 1999, n. 9 e s.m.i	Comune di San Cesario s/P., Settore Urbanistica, Edilizia Privata e Ambiente
Parere previsto dal comma 2 dell'art. 5 del DPR 12 Aprile 1996	Amministrazione Provinciale di Modena
Parere necessario al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera	AUSL di Modena, Servizio Igiene Pubblica
Parere di competenza	ARPA, Sezione Provinciale di Modena
Parere di competenza	Soprintendenza per i beni Archeologici dell'Emilia Romagna di Bologna

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Comune di San Cesario sul Panaro;
- Provincia di Modena;
- AUSL di Modena;
- ARPA, Sezione Provinciale di Modena;
- Soprintendenza per i beni Archeologici dell'Emilia Romagna di Bologna.

Va dato atto che il rappresentante del Comune di S. Cesario s/P., responsabile del procedimento, è l'arch. Alessandro Magnani e va inoltre dato atto che i rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

- per il Comune di S. Cesario s/P., arch. Alessandro Magnani e dott.ssa Laila Zanerini;
- per la Provincia di Modena, ing. Francesca Lugli;

Va dato inoltre atto che la Conferenza di Servizi ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- a) la Conferenza di Servizi si è insediata il 7 Febbraio 2014 ed ha proceduto all'istruttoria degli elaborati depositati;
- b) gli Enti partecipanti alla Conferenza di Servizi hanno proceduto all'istruttoria del SIA e del progetto, in stretta collaborazione tra loro;
- c) la riunione conclusiva della Conferenza di Servizi si è tenuta il 06 Giugno 2014.

#### ***0.5. Adeguatezza degli elaborati presentati***

Gli elaborati relativi al SIA, nonché al progetto definitivo e alle integrazioni inerenti il *Progetto di coltivazione e ripristino di una cava di ghiaia e sabbia denominata "Ponte Rosso 2014"*, in Comune di S. Cesario s/P. (MO), appaiono sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto, nonché per il rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente.

# 1. PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

## *1.A. Sintesi del SIA*

### *1.A.1. La Legge Regionale n. 9/99*

Il progetto per la prosecuzione dell'attività estrattiva nella cava "Ponte Rosso 2014", all'interno del Polo 9 in Comune di San Cesario sul Panaro e a distanza inferiore a 1 km da altre cave, ricade, ai sensi dell'allegato B.3 e dell'art. 4 della Legge Regionale 9/99 così come modificati dall'art. 53 della Legge Regionale 30/07/2013 n. 15 nella categoria B.3.4. "cave e torbiere", tra i progetti assoggettati a procedura di Valutazione dei Impatto Ambientale (VIA).

### *1.A.2. Il PTCP della Provincia di Modena*

#### ▪ **Carta A - Criticità e risorse ambientali e territoriali**

La quasi totalità dell'area ricade all'interno della rete ecologica di progetto, in quanto attraversata da una direzione di collegamento per il completamento della rete.

Tale direzione di collegamento non comporta alcun vincolo ostativo alla realizzazione del progetto, tanto più che perimetralmente all'area di intervento saranno creati argini rinverditi che si configureranno come tratti di corridoi ecologici funzionali al completamento della rete ecologica di livello provinciale (Art. 28, comma 3, delle NTA del PTCP 2009).

#### ▪ **Carta B – Sistema insediativo, accessibilità e relazioni territoriali**

L'area di intervento, ricadente nella fascia pedecollinare, non si trova all'interno di un ambito territoriale con forti relazioni funzionali tra centri urbani (sistemi urbani complessi).

#### ▪ **Carte delle Tutele**

Dalla carta della "Tutela delle risorse paesistiche e storico culturali" non si evidenziano restrizioni sulla tutela delle risorse paesistiche e/o storico culturali, che possano precludere la realizzazione del progetto.

Nella carta della "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territori" l'area ricade all'interno degli elementi della rete ecologica provinciale, in

particolare all'interno del connettivo ecologico diffuso; inoltre è attraversata dalla direttrice di collegamento ecologico (già individuata nella Carta A del PTCP 2009).

▪ **Carta delle Sicurezze del territorio**

Nella tavola 2.2.05 "Rischio sismico: effetti locali" l'area è inserita nel territorio soggetto ad amplificazione per caratteristiche litologiche, soggetto ad approfondimenti di 2° livello.

Per quanto riguarda la "Carta 2.3 Rischio Idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", l'area d'intervento non ricade nelle aree delle fasce di espansione inondabili. Quindi non vi sono elementi che precludano la realizzazione del progetto in esame.

▪ **Carte di Vulnerabilità Ambientale**

L'area rientra nella Carta 3.1 "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" con grado di vulnerabilità estremamente elevato "A", in quanto destinata ad attività estrattiva. Di fatto, l'asportazione dello strato superficiale di copertura delle ghiaie, nonché l'assottigliamento del livello non saturo, richiedono maggiore attenzione in fase operativa al fine di evitare inquinamenti della falda superficiale.

Per questo, in fase di scavo e sistemazione si dovrà operare nel rispetto delle direttive e delle prescrizioni ARPA di cui all'Allegato 1 delle NTA del PAE del Comune di San Cesario

L'area rientra nella carta "3.2 Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" che definisce nell'area di intervento il settore di ricarica di tipo B - area di ricarica indiretta della falda, generalmente compresa tra la zona di ricarica A e la media pianura, idrogeologicamente identificata come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale, normata dall'art. 12A delle NTA del PTCP che richiede il rispetto di alcune prescrizioni di cui all'art.12A, comma 2.1, lettera c.1, di cui si riporta un estratto:

[omissis]

**2.1.c** nei settori di ricarica di tipo A, Be D, di cui al comma 1 lett e.t, a.2, a.4, oltre alle norme di cui alle precedenti lett a. e b., vanno rispettate le seguenti disposizioni:

c.1 (P) gli strumenti di pianificazione settoriale provinciali e comunali (PIAE e PAE) devono garantire che l'esercizio delle attività estrattive per le quali al 1 febbraio 2006, data di entrata in vigore del PTA, non sia stata approvata la convenzione richiesta dall'art 12 della LR. 17/1991 e successive modificazioni, venga effettuato nel rispetto delle seguenti condizioni:

- le attività estrattive non devono compromettere i livelli di protezione naturali e in particolare non devono portare a giorno l'acquifero principale e comportare rischi di contaminazione della falda e sono subordinate alla definizione di progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività come previsto dalla vigente normativa; nella formazione dei citati progetti deve essere valutato il potenziale utilizzo delle ex cave come bacini di accumulo della risorsa idrica, in relazione alla pianificazione prevista per i bacini irrigui a basso impatto ambientale di cui all'art 13C comma 2 lett d2 dell'Allegato 1. 8 alle presenti Norme;

- non sono ammessi tombamenti di invasi di cava con terreni eccedenti i limiti di qualità di cui alla "colonna" A della Tabella 1 riportata nell'Allegato 5 "Tutela acque" sub. 5, parte IV, Titolo V, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- nei settori di ricarica di tipo D le attività estrattive vanno finalizzate prioritariamente al recupero idraulico al fine di ripristinare e favorire il rapporto fiume-falda. Compete agli strumenti di pianificazione settoriale provinciali e comunali (PIAE e PAE) definire le analisi ambientali da eseguire e le conseguenti valutazioni da effettuare, in riferimento al rapporto falda-fiume e ai rischi e opportunità che le attività estrattive previste comportano;

[omissis]

In fase di progettazione definitiva sarà necessario porre particolare attenzione alla situazione idrogeologica dell'area al fine di non andare ad interessare direttamente la falda superficiale, in ottemperanza all'art. 12A.

La carta di "Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed assimilate" classifica l'area come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, normata dall'art. 13B, come la totalità del territorio adiacente.

La presente zonazione non presenta vincoli ostativi per la realizzazione del progetto.

La Carta 3.4 "Rischio inquinamento suolo: zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" identifica l'intera area di intervento esternamente alle zone non idonee alla localizzazione di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

#### ▪ **Carta di Assetto Strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale**

L'area di intervento ricade all'interno delle zone classificate "Territorio insediato" e si trova in adiacenza a due allineamenti della rete dei trasporti, con particolare riferimento alla rete stradale di supporto esistente e alla rete principale dei percorsi ciclabili di progetto. Tale zonazione non presenta vincoli ostativi per la realizzazione del progetto.

- **Carte della mobilità**

L'area in esame è interessata, nel settore nord, dalla previsione di una rete di primo livello in sede propria di progetto, della quale si dovrà tener conto in fase di progettazione della destinazione finale della cava, con particolare riferimento alla porzione settentrionale, nella quale sarà necessario tendere a una sistemazione che ne prevedrà lo sviluppo.

- **Carta forestale attività estrattive**

Nell'area in esame non sono presenti boschi in cui non è ammessa l'attività estrattiva (di cui all'art. 19, comma 1), e nemmeno aree forestali generiche di cui all'art. 21.

- **Carta delle unità del paesaggio**

Nella Carta 7 "Carta delle unità di paesaggio" l'area in oggetto è classificata come facente parte dell'Unità di Paesaggio n. 15 "Paesaggio dell'alta pianura di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro". L'attività in progetto, in riferimento alla specifica scheda dell'Unità non disturba l'orientamento produttivo prevalente, pertanto non sussistono vincoli ostativi il progetto.

### ***1.A.3. Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PAE)***

Con riferimento al Polo 9 "Via Graziosi", l'istruttoria di valutazione ambientale (VALSAT) condotta in sede di pianificazione di PIAE/PAE ha definito che l'impatto di estrazione assume un valore MOLTO ELEVATO, che rapportato alla valenza strategica del sito (VS=C), cataloga il polo con un livello di criticità ambientale V (CRITICITA' MOLTO ELEVATA) da assoggettarsi pertanto alle prescrizioni ambientali restrittive e monitoraggio ambientale in continuo definite nelle schede monografiche e nelle norme di attuazione per mitigarne gli effetti.

### ***1.A.4. Il Piano delle Attività Estrattive (PIAE) del Comune di San Cesario sul Panaro***

Il Piano delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di San Cesario sul Panaro è stato recentemente approvato con Del. C.P. n. 44 del 16/03/2009 in quanto redatto contestualmente alla Variante Generale al PIAE 2009 con valenza di PAE per il Comune di San Cesario sul Panaro.

All'interno delle perimetrazioni riconosciute dal PAE troviamo l'area oggetto del presente intervento, denominato Polo Estrattivo n. 9 "Via Graziosi" per il quale sono state fissate prescrizioni ambientali (All. 1 – Prescrizioni Ambientali ARPA alle NTA), alle quali si rimanda.

Il Piano di coltivazione e sistemazione è redatto in conformità alle disposizioni del PAE e del PIAE.

***1.A.5. Accordo ai sensi dell'art. 24 della L.R. 7/2004 e dell'art. 11 della L. 241/1990 tra il Comune di San Cesario sul Panaro e i soggetti privati interessati, relativo all'attuazione del polo estrattivo n. 9 "Via Graziosi"***

Con Deliberazione del Consiglio Comunale verbale n. 48 del 23/09/2013 il Comune di San Cesario sul Panaro ha approvato la "Proposta preliminare coordinata, unitaria di escavazione, risistemazione e recupero" quale parte integrante e sostanziale dello "Accordo ai sensi della L.R. 7/2004 e dell'art. 11 della L. 241/1990 relativo all'attuazione del Polo estrattivo n. 9 "Via Graziosi", sottoscritto e firmato in data 13/11/2013.

Distanze di rispetto

- distanza da confine Strada Comunale Via Martiri Artioli: 10 m;
- distanza dalle diverse proprietà confinanti il polo estrattivo: pari alla profondità di scavo;
- distanza dal ciglio del Bacino irriguo: 50 m;
- distanza dalle linee tecnologiche interrato: 5 m;
- distanza dai pali di sostegno delle linee tecnologiche aeree: 5 m;
- distanza dagli edifici occupati: 20 m;
- distanza dagli edifici non occupati: 5 m.

Massima profondità di scavo

Lo Studio Idrologico ed Idrogeologico relativo al Polo Estrattivo n. 9 "Via Graziosi" (facente parte dell'Accordo) ha consentito la determinazione della massima profondità di scavo nei diversi settori del Polo 9, entro il limite massimo di 15 m da p.c. come specificato dal PAE, mantenendo un franco di 1,5 m dalla falda.

### Volumi di scavo

Il PIAE 2009 assegna all'intero Polo estrattivo n. 9 una potenzialità estrattiva in ampliamento di 1.610.000 m<sup>3</sup> di materiali inerti alluvionali. A tale quantitativo utile di nuova previsione è da sommarsi la volumetria risultante dalla precedente pianificazione approvata (PAE 1998); in particolare i volumi residui, secondo la proposta di assegnazione contenuta nell'Accordo 2013, derivano dai Poli estrattivi 7, 8 e 9. Come esposto nella Tabella che segue.

Tabella - Previsione risorse estraibili nel Polo 9, Tabella 1 dell'Accordo 2013

PROPRIETÀ	VOLUMI NUOVA PREVISIONE PAE (m <sup>3</sup> )	VOLUMI RESIDUI POLO 9 (m <sup>3</sup> )	VOLUMI RESIDUI POLO 8 (m <sup>3</sup> )	VOLUMI RESIDUI POLO 7 (m <sup>3</sup> )	TOTALE VOLUMI PAE +RESIDUI (m <sup>3</sup> )
PANAROCAVE	167.620,00				167.620,00
UNIONCAVE	393.585,00		37.364,00		430.949,00
FUTURA	73.990,00				73.990,00
FINELLI	0,00				0,00
GRANULATI DONNINI	925.195,00		52.870,00	97.109,00	1.075.174,00
SINERCAVE	49.610,00	1.744,00	12.738,00		85.546,00
	49.610,00	21.454,00			85.546,00
TOTALI POLO 9	1.610.000,00	23.198,00	102.972,00	97.109,00	1.833.279,00

### Impianti di trasformazione

Per quanto riguarda l'insediamento del nuovo impianto fisso per l'industria di lavorazione e trasformazione degli inerti, in ottemperanza alle disposizioni del PAE di San Cesario sul Panaro (Artt. 15 e 16 delle NTA), l'accordo fornisce diverse indicazioni specifiche, che dovranno essere rispettate nella progettazione del frantoio.

### Monitoraggio ambientale – Acque sotterranee

Attualmente, in area, è già presente una rete di 7 piezometri per il monitoraggio della falda freatica (acquifero A0). La proposta del piano di coltivazione e sistemazione prevede l'utilizzo dei sette piezometri esistenti con la realizzazione di altri quattro a completamento per la copertura di tutto l'areale del Polo n. 9, sia sulla prima falda superficiale (acquifero A0, freatico) che sulla prima falda confinata/semiconfinata (acquifero A1):

- per il monitoraggio dell'acquifero freatico (A0):
  - a monte: piezometri 2, 3, 4, 5 e 6;
  - a valle: piezometri 1, 7 e 8 (nuovo);
- per il monitoraggio dell'acquifero in pressione (A1):
  - a monte: pozzo 5BIS (pozzo esistente);
  - a valle: piezometri 1 BIS, 7BIS e 8BIS (nuovi).

Dei punti di controllo menzionati, 1BIS, 7BIS, 8 e 8BIS saranno da realizzare ex-novo, nel rispetto delle prescrizioni definite nell'art. 45 delle norme del PAE, per completare la rete di monitoraggio dell'acquifero A1.

- Il punto di monitoraggio 8 sarà realizzato in modo da evitare il contatto tra gli acquiferi intercettati, pertanto sarà costituito indicativamente da due piezometri separati (8 ed 8818), captanti ciascuno uno degli acquiferi da monitorare, come richiesto al comma e dell'art. 45 delle NTA del PAE.
- Per il monitoraggio idrochimico delle acque sotterranee si propone l'analisi dei seguenti parametri: pH, temperatura (°C), ossigeno disciolto, conducibilità elettrica specifica a 20° (µS/cm), potenziale Redox, torbidità (mg/l), durezza totale (mg/l CaCO<sub>3</sub>), cloruri (mg/l), solfati (mg/l), azoto ammoniacale (mg/l), azoto nitrico (mg/l), ossidabilità (mg/l), C.O.D. (µg/l), cadmio (mg/l), cromo totale (µg/l), piombo (µg/l), rame (µg/l), idrocarburi totali (espressi come n-esano) (µg/l). I dati saranno forniti alle autorità competenti, in formato elettronico, entro 60 giorni dalla data di certificazione; gli stessi dovranno essere riportati e commentati all'interno della relazione annuale di avanzamento delle escavazioni ed inviate al Comune, alla Provincia e ad ARPA.
- La proposta per il piano di monitoraggio delle acque sotterranee a controllo delle attività della cava viene formulato come di seguito.

PERIODO	TIPOLOGIA E N° PIEZOMETRO (1)	PARAMETRI E FREQUENZA DI INDAGINE	
		LIVELLO FALDA	MONITORAGGIO IDROCHIMICO (2)
DURANTE L'ATTIVITÀ DI CAVA	VALLE: -1, 7,8, <b>1BIS</b> , 7BIS, 8BIS	CONTINUO	MENSILE
	MONTE: - 2, 3, 6, 7, 4, 5, 5BIS	CONTINUO	TRIMESTRALE
DA FINE ATTIVITÀ DI CAVA AL COLLAUDO	VALLE: - 1, 7, 8, <b>1 BIS</b> , 7BIS, 8BIS	MENSILE	TRIMESTRALE
	MONTE: - 2, 3, 6, 7, 4, 5, 5BIS	MENSILE	SEMESTRALE

**Note**

(1) In grassetto i piezometri che saranno comunque monitorati in riferimento alla sola cava Ponte Rosso 2014.

(2) pH, temperatura (°C), ossigeno disciolto, conducibilità elettrica specifica a 20° (µS/cm), potenziale Redox, torbidità (mg/l), durezza totale (mg/l CaCO<sub>3</sub>), cloruri (mg/l), solfati (mg/l), azoto ammoniacale (mg/l), azoto nitrico (mg/l), Ossidabilità (mg/l), e.o.o. (µg/l), cadmio (mg/l), cromo totale (µg/l), piombo (µg/l), rame (µg/l), idrocarburi totali (espressi come n-esano) (µg/l).

N.B. : Nel caso in cui i parametri fisici mostrino valori anomali, la frequenza di monitoraggio idrochimico può essere incrementata.

Monitoraggio ambientale – Acque superficiali

Le acque esterne al polo saranno mantenute nella loro sede e separate da quelle interne mediante un sistema perimetrale di fossi di guardia ed interventi di micromodifica del reticolo minore di scolo (fossi). Tale sistema superficiale di scolo, collegato come recapito al canal Torbido in corrispondenza del vertice N-E del polo, è definito nelle cartografie di progetto.

Per quanto riguarda le acque interne, di pioggia ed eventuali esuberi (rispetto il sistema di lavaggio delle ghiaie del nuovo impianto) si provvederà al loro totale recupero mediante l'ausilio di vasche di stoccaggio, come sarà dettagliato nella progettazione relativa al frantoio.

Eventuali conferimenti idrici al sistema di scolo superficiale saranno preventivamente monitorati.

Monitoraggio ambientale – Rumori e polveri

È prevista la realizzazione di uno schermo naturale in terra, lungo quasi tutto il perimetro della cava, di altezza tale da contenere i rumori e le polveri all'interno dell'area estrattiva da mantenere fino alla permanenza di attività estrattive e/o di trasformazione.

I mezzi per il trasporto del materiale verso gli impianti di trasformazione in entrata e in uscita saranno dotati di telone di copertura per il contenimento delle polveri.

Tutte le vie di transito da e per i cantieri e le strade interne all'area di cava, qualora non asfaltate, oltre a superfici polverose e fronti di scavo, saranno irrorate con acqua durante il periodo estivo o in coincidenza di stagioni secche.

Ogni mezzo e macchina operatrice (che dovrà essere conforme al D.Lgs. 04/09/2002 n. 26, sia come singola sorgente sonora che come sorgente complessiva) sarà sottoposto a controlli.

Saranno eseguite due campagne di monitoraggio, per mezzo di sistemi mobili, della durata di una settimana ciascuna da concordarsi con l'Autorità competente.

In conclusione il progetto è conforme alle indicazioni e prescrizioni contenute nell'Accordo 2013.

#### ***1.A.6. Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di San Cesario sul Panaro***

Il Piano Regolatore Generale del Comune di San Cesario sul Panaro è stato approvato con Del. C.C. n. 16 del 02/03/2006 e risulta tutt'oggi in vigore.

L'area della cava "Ponte Rosso 2014" è in parte ricompresa all'interno della "Zona omogenea E1 agricola normale" normata dall'art. 79 e in parte nella "Zona omogenea E2 di alimentazione degli acquiferi sotterranei" normata dall'art. 80.

La zonizzazione del PRG vigente non individua aree che presentino vincoli ostativi la realizzazione del progetto.

È necessario ricordare che è in corso di redazione il PSC (Piano Strutturale Comunale) per il Comune di San Cesario sul Panaro, il quale recepirà le direttive del PAE 2009, non contemplate nel PRG attualmente in vigore.

#### ***1.A.7. Verifica di conformità del progetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio***

Il Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 denominato "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" regola la disciplina dei beni culturali e paesaggistici.

Nello specifico, ad est della proprietà, è presente il canal Torbido, dal quale è stata prevista una distanza superiore ai 150 m di rispetto, quindi non sarà necessario richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004 e del DPR 12/12/2005.

#### ***1.A.8. Verifica di conformità del progetto ai siti di Rete Natura 2000***

All'interno e in adiacenza dell'area di intervento del progetto, identificata con la cava "Ponte Rosso 2014", non ricade alcun sito individuato da Rete Natura 2000 (né Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali né Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara).

***1.B. Valutazioni in merito alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica***

La cava Ponte Rosso 2014 rientra nella programmazione estrattiva provinciale e comunale definite dal PAE-PIAE 2009 vigenti, rispettandone perimetrazioni e disposizioni di attuazione, ed è inoltre più specificamente conforme alle indicazioni su modalità e tempistiche esecutive definite per le fasi di estrazione e sistemazione nello Accordo, ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 7 /2004 e dell'art. 11 della L. 241/1990, relativo all'attuazione del Polo estrattivo n. 9 "Via Graziosi" secondo le previsioni del PAE vigente del Comune di San Cesario", sottoscritto in data 13/11/2013 tra le ditte attuatrici, tra cui Granulati Donnini S.p.A., ed il Comune (Accordo 2013).

Pertanto l'attuazione dell'intervento, in qualità di opera localizzata e prevista dalla stessa pianificazione territoriale nonché strategica al fine del raggiungimento degli obiettivi perseguiti in ambito di fabbisogno provinciale e locale di inerti, non comporta incompatibilità con gli strumenti di gestione programmatica territoriale.

***1.C. Prescrizioni in merito alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica***

Nessuna.

## 2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 2.A. Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale

Il presente progetto prevede l'estrazione di un quantitativo ghiaioso utile pari a 643'818 m<sup>3</sup> nella prima delle due fasi attuative definite nell'Accordo 2013 nei comparti 2, da esaurire per la parte di competenza della ditta Granulati Donnini S.p.A., e 3.

Gli scavi avverranno in ampliamento ed approfondimento della depressione attualmente presente nell'area, derivante dall'attività estrattiva autorizzata svolta negli anni 2004-2009 nella preesistente cava Ponte Rosso.

Le fasi di coltivazione verranno suddivise a loro volta in lotti successivi di scavo di durata annuale, ad eccezione dell'ultimo, di durata semestrale poiché i sei mesi conclusivi di ciascuna delle due fasi attuative del PAE saranno destinati esclusivamente al ripristino.

DEFINIZIONI	Unità	LOTTO 1	LOTTO 2	LOTTO 3	LOTTO 4	LOTTO 5	TOTALE
a) Superficie area scavo	mq	33'416*	33'416*	14'598	14'516	5'026	100'972**
b) Volume scavo complessivo	mc	206'747	206'747	192'620	192'720	63'479	862'313
c) Volume cappellaccio (1,96 m)	mc	19'003	19'003	28'595	28'434	9'845	104'880
d) Volume materiale ghiaioso (b-c)	mc	187'744	187'744	164'025	164'286	53'634	757'433
e) Volume scarto e/o sterile in banco (15 %d)	mc	28'162	28'162	24'603	24'643	8'045	113'615
f) <b>Volume ghiaia utile commercializzabile (la (d-e))</b>	mc	<b>159'582</b>	<b>159'582</b>	<b>139'422</b>	<b>139'643</b>	<b>45'589</b>	<b>643'818</b>

\*Area di scavo in ampliamento 9'701,5 mq

\*\*Area di scavo in ampliamento 53'543 mq

Alcune infrastrutture marginali alle aree in ampliamento rendono necessario il mantenimento di fasce di rispetto:

- da Via Martiri Artioli (dove è previsto comunque il ripristino a pc naturale fino a 20 m dal confine stradale) da una linea telefonica e da un elettrodotto interrato di media tensione sul lato nord;
- dal bacino irriguo e da una condotta di adduzione sul lato sud.

L'escavazione delle suddette aree di rispetto potrà avvenire a seguito del rilascio delle autorizzazioni di cui agli artt. 104 e 105 del D.P.R. n. 128/59.

Il quadro progettuale prevede, in seguito alla messa in opera delle necessarie opere preliminari e di mitigazione (consistenti principalmente nell'aggiornamento del cartello identificativo, nel ricollocamento dei terrapieni/depositi terrosi esistenti e degli adiacenti fossi di scolo e recinzioni) l'approfondimento degli scavi all'interno della depressione, fino al raggiungimento delle profondità indicate dal PAE 2009 e definite nel successivo Accordo 2013, ed il loro ampliamento verso sud in avvicinamento al bacino già realizzato nel comparto 1 del Polo n. 9 fino a 10 m dal confine di proprietà, verso nord fino a 10 m dalla Via Martiri Artioli, verso nordest fino a una distanza pari alla profondità di scavo dal confine del Polo, ed infine verso est fino al completamento del comparto 2 e fino al raggiungimento della volumetria da autorizzare nel comparto 3. La profondità media degli scavi sarà pari a circa -13.5 m dal piano campagna nell'area occidentale, -14.0 m nella porzione centrale e -14.5 m nella parte orientale della cava; sarà sempre mantenuto un franco di almeno 1.5 m dalla falda superficiale.

L'intervento di escavazione, in ottemperanza all'accordo ex art. 24 LR 7/2004 sottoscritto il 13.11.2013, risulta propedeutico alla preparazione dell'area per l'accoglimento dell'impianto di trasformazione degli inerti (indicativamente nel secondo anno dall'inizio delle attività estrattive) che dovrà sostituire due frantoi attualmente presenti nella fascia fluviale del Fiume Panaro ("Ex Lamces" e "San Cesario") da recuperare con rinaturalizzazione dell'ambito fluviale.

Anche al fine di rendere possibile tale urgente ricollocamento, l'escavazione interesserà dapprima l'area destinata all'accoglimento del nuovo impianto e gli interventi di sistemazione procederanno contestualmente a quelli di scavo per la predisposizione del sito alle opere necessarie alla realizzazione dell'impianto. Per la sistemazione morfologica della cava si impiegheranno materiali terrosi derivanti dall'escavazione. Si effettuerà un rinfianco delle scarpate con terreno naturale, debitamente accantonato in fase di scavo; esse avranno una inclinazione pari a 30°, con l'inserimento di una banca larga 5 m posizionata alla profondità di 8 m dal piano di campagna. È inoltre previsto il ritombamento a piano campagna di una fascia di circa 20 m da via Martiri Artioli e di un'area di servizio all'ingresso della cava nell'ambito della realizzazione della rampa definitiva di accesso al fondo, che sarà ubicata quasi interamente entro l'adiacente cava Fornace. Il ripristino del fondo cava destinato all'accoglimento temporaneo del nuovo frantoio avverrà con la posa di materiali impermeabilizzanti che, in riferimento alla destinazione finale prevista "agricolo vegetazionale", avranno uno spessore di almeno 0,8 m al fine di garantire la

protezione della falda, come descritto nell'Accordo 2013; per la definizione nel dettaglio del pacchetto impermeabilizzante nell'area impianto si farà riferimento al progetto esecutivo dell'impianto stesso.

Sulle scarpate e sugli argini di mitigazione definitivi (a nord e a sud), in quanto non suscettibili di futuri ampliamenti e lasciati a contorno dell'attività di trasformazione degli inerti prevista, gli interventi di sistemazione vegetazionale riguarderanno la realizzazione di fasce perimetrali di vegetazione autoctona e congruente con i caratteri fisico-morfologici dell'ambiente di cava, disposte in modo da assicurare un isolamento percettivo ed acustico e da garantire il contenimento delle polveri, mediante la realizzazione di filari arborei ed arbustivi.

La prevista destinazione transitoria della cava ad "area impianto" verrà dettagliata nei progetti esecutivi del frantoio stesso.

Nelle prime annualità si prevede l'estrazione di un quantitativo di materiale maggiore, al fine di esaurire la potenzialità dell'area di insediamento del transitorio comparto impiantistico.

La destinazione del materiale estratto sarà individuata in funzione del previsto ricollocamento dei frantoi di proprietà della Committenza attualmente ubicati lungo il Fiume Panaro all'interno del comparto 2 nell'unico impianto Granulati Donnini S.p.A.:

- durante la coltivazione dei lotti 1 e 2 e la preparazione dell'area interna al comparto 2 per l'accoglimento dell'impianto il materiale verrà conferito ai due frantoi "Ex Lamces" e "San Cesario" (entrambi di proprietà della ditta Granulati Donnini S.p.A.);
- una volta attivato il nuovo impianto il materiale lavorato non uscirà dall'area di cava e sarà conferito direttamente in frantoio.

Le modalità di coltivazione della cava, sono analoghe a quelle impiegate in cave assimilabili per tipologia di materiale estratto e conformazione e rispettano le indicazioni contenute nella pianificazione vigente; indicativamente con le medesime modalità esecutive è stata esercitata la preesistente cava Ponte Rosso.

	<b>OPERE PRELIMINARI</b>	<b>ESCAVAZIONE e MOVIMENTAZIONI</b>	<b>RIPRISTINI</b>
<b>1° Anno</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazione dell'argine di mitigazione a sud a confine con il comparto 1 e del relativo fosso di guardia impermeabilizzato;</li> <li>• picchettamento lotti 1 e 2;</li> <li>• monitoraggio acque sotterranee; *</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• lotto 1 - scavo in approfondimento, scotico e scavo nelle aree in ampliamento;</li> <li>• <i>demolizione pesa, cabina di controllo e opere accessorie;</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rinfianco delle scarpate nord e sud;</li> <li>• rivegetazione fascia perimetrale sud;</li> </ul>
<b>2° Anno</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• eventuale spostamento materiale terroso residuo stoccato a sud;</li> <li>• rifacimento dell'argine di mitigazione a nord;</li> <li>• monitoraggio acque sotterranee;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• eventuale completamento lotto 1 - scotico e scavo;</li> <li>• lotto 2 - scavo in approfondimento, scotico e scavo nelle aree in ampliamento;</li> <li>• <i>demolizione argine di mitigazione a nord</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• tombamento a piano campagna della fascia di 10 ma nord</li> <li>• tombamento area attuale pesa e fascia di rispetto a Via Artioli</li> <li>• rinfianco delle scarpate nord e sud;</li> <li>• rivegetazione fascia perimetrale nord;</li> </ul>
<b>3° Anno</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazione della recinzione, dell'argine di mitigazione, del fosso di guardia a est;</li> <li>• spostamento materiale terroso stoccato a est;</li> <li>• picchettamento lotto 3;</li> <li>• monitoraggio acque sotterranee;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• eventuale completamento lotto 2 - scotico e scavo;</li> <li>• Lotto 3 - scotico e scavo</li> <li>• <i>demolizione argine di mitigazione a est</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• proseguimento del rinfianco delle scarpate nord e sud di seguito al fronte di scavo</li> <li>• rivegetazione scarpate nord e sud attorno all'area insediamento impianto;</li> <li>• opere accessorie, irrigazioni, e manutenzioni.</li> </ul>
<b>4° Anno</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• picchettamento lotto 4;</li> <li>• monitoraggio acque sotterranee;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• eventuale completamento lotto 3 - scotico e scavo;</li> <li>• lotto 4 - scotico e scavo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• proseguimento del rinfianco della scarpate nord e sud di seguito al fronte di scavo;</li> </ul>
<b>5° Anno</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• picchettamento lotto 5;</li> <li>• monitoraggio acque sotterranee;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• eventuale completamento lotto 4 - scotico e scavo;</li> <li>• lotto 5 - scotico e scavo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sistemazione e livellazione fondo cava se la cava non avrà ancora accolto il nuovo impianto;</li> <li>• manutenzioni e cure colturali alla vegetazione delle scarpate e dei terrapieni.</li> </ul>

**N.B.:** Non si riportano le attività legate all'installazione dell'impianto in quanto esse saranno oggetto specifico della relativa progettazione

\* Nel primo anno verranno inoltre realizzati, nell'ambito della gestione coordinata della rete integrata di monitoraggio tra tutti gli attuatori del Polo n°9, i due nuovi piezometri di controllo, 1BIS e 8.

## ***2.B. Valutazioni in merito alla descrizione dell'intervento***

Si rilevano alcune criticità che permangono e sono risolvibili mediante le prescrizioni di cui al Capitolo 2.C.:

- in riferimento al tubo adduttore del bacino irriguo non è previsto lo spostamento per consentire la completa escavazione programmata e questo in riferimento alla graduale attuazione del polo stesso;
- la destinazione finale dell'area, a prescindere dalla temporanea presenza di un frantoio, è a recupero agricolo/vegetazionale e pertanto gli spessori di ripristino morfologico del fondo dovranno essere coerenti con l'art. 13 comma 10 delle NTA del PAE;
- occorre precisare, a chiarimento, che gli scarti interclusi alle ghiaie sono unicamente di materiali non appartenenti alla categoria granulometrica delle sabbie e delle ghiaie selezionabili direttamente in cava con mezzi meccanici di cantiere (escavatori, ruspe e pale);
- la previsione di realizzazione della pista interna al polo 9, con funzione di collegamento fra la Via Martiri Artioli e la Via Graziosi, è stata prevista solamente in forma indicativa.

### ***2.C. Prescrizioni in merito alla descrizione dell'intervento***

Si prescrive la sottoscrizione preventiva da parte del Titolare di un impegno per la realizzazione dell'intervento di abbassamento del tubo di adduzione al Bacino Irriguo e alla realizzazione della pista di collegamento fra le due viabilità pubbliche, da attivare, per motivi funzionali, nell'esercizio dell'attività estrattiva.

Sottolineando l'importanza degli spessori di suolo per il recupero agricolo-vegetazionale e ritenendo insufficienti i 50 cm proposti, si prescrive che lo spessore di ripristino dal fondo cava non sia inferiore a 80 cm.

### **3. VERIFICA DI IMPATTO AMBIENTALE**

#### ***3.A. Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale***

Gli aspetti ambientali correlati all'attività estrattiva in progetto nella cava Ponte Rosso 2014 che concorrono ad indurre incidenze negative sull'ambiente, corrispondono alle tipiche perturbazioni correlate alle operazioni di cava.

Si sottolinea che il previsto impianto San Cesario, ove venisse effettivamente realizzato, comporterà un impatto ambientale da quantificare e descrivere nella relativa progettazione, generalmente superiore a quello prodotto dalla cava, che esula dalle presenti valutazioni ambientali.

#### ***3.A.1. Componente infrastrutture***

L'incidenza delle attività in progetto sul traffico riguarderà il trasporto all'esterno dell'area di cava, unicamente verso i frantoi di destinazione, individuati negli impianti Ex Lamces e San Cesario di proprietà della ditta esercente e posti a destra del Fiume Panaro a pochi chilometri di distanza.

La viabilità pubblica, quasi esclusivamente Via Martiri Artigli che scorre in adiacenza all'area di intervento, sarà interessata dal transito di automezzi in entrata ed in uscita dal frantoio calcolati in circa 104 al giorno nei primi anni di attività, durante i quali sarà estratto il maggior quantitativo di materiale utile, con un impatto avente grado medio.

Si sottolinea che nel caso e dal momento in cui avesse luogo il previsto trasferimento dei frantoi nell'unico nuovo impianto San Cesario interno alla cava, la componente impatto sul traffico dovuto alla attività estrattiva sarebbe annullato e quello "attratto" dal frantoio sarà valutato nell'ambito del procedimento attuativo di quest'ultimo.

All'esaurirsi delle attività in progetto entro la cava l'impatto sarà comunque nullo

#### ***3.A.2. Componente suolo e sottosuolo***

Lo sfruttamento del suolo, bersaglio diretto dell'attività estrattiva comporta comunque, in relazione alla già consolidata presenza nel territorio dell'attività estrattiva (breve termine) un impatto medio in fase di esercizio.

Nel lungo periodo è possibile assegnare un livello di impatto lieve in funzione delle previste attività di sistemazione morfologica e vegetazionale.

### ***3.A.3. Componente stabilità***

In considerazione del materiale coltivato, della morfologia di scavo e sistemazione, del rispetto delle norme di PAE e delle risultanze delle verifiche di stabilità eseguite, è possibile stimare un impatto molto lieve sulla componente stabilità in fase di esercizio ed un grado di impatto nullo una volta messe in atto le sistemazioni morfologico-idrauliche e vegetazionali previste.

### ***3.A.4. Componente Acque superficiali e sotterranee***

L'attività di cava in progetto non è idroesigente se non in relazione alle periodiche operazioni di bagnatura dei fronti, degli accumuli e delle piste di cava per la mitigazione delle emissioni polverulente diffuse e per l'irrigazione delle piantumazioni da realizzare, comportando pertanto un lieve impatto sulla componente dei consumi idrici.

In relazione al campo degli scarichi idrici, l'attività di cava non originerà scarichi reflui industriali e non comporterà comunque deflussi idrici in uscita.

Le acque superficiali saranno mantenute all'esterno dell'area di scavo mediante appositi fossi di guardia esterni agli argini di mitigazione, che convoglieranno verso il Canale Torbido gli stessi flussi che vi confluirebbero naturalmente.

Le acque provenienti dai fronti di cava sono assimilabili a acque meteoriche che "dilavano" in condizioni naturali una superficie di suolo pertanto verranno drenate naturalmente e regimate all'interno della cava solo per impedire eventuali ristagni non controllati.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, la vulnerabilità delle falde sarà modificata principalmente a causa della rimozione dello strato superficiale di copertura, limo-argilloso; tale decorticazione produrrà un'alterazione dell'assetto idrogeologico che si esplicherà principalmente con un aumento dell'infiltrazione efficace e con una diminuzione dei tempi di raggiungimento della falda da parte delle acque meteoriche.

La coltivazione del giacimento ghiaioso, non comporterà di per sé, modifiche sostanziali al grado di vulnerabilità. Si quantifica un impatto medio sulle acque sotterranee nelle fasi di esercizio, in assenza di materiali a copertura delle ghiaie, che tenderà ad abbassarsi al termine dell'attività estrattiva, sia nel caso in cui venga realizzata una sistemazione dell'area a verde, per la presenza del parziale tombamento dell'intero fondo cava, sia nel caso in cui l'area accolga l'impianto, per la realizzazione del previsto pacchetto di pavimentazione impermeabilizzante (da

definire nel progetto del frantoio) che eviterà il pericolo di inquinamento degli acquiferi sotterranei.

Si precisa che l'attività di escavazione, rispetto alla risorsa idrica idropotabile, si colloca naturalmente al di fuori delle fasce di rispetto.

### **3.A.5. Componente Atmosfera – Emissioni diffuse**

Relativamente alla componente aria l'attività di cava presenta, quale unico fattore di impatto, la generazione di emissioni diffuse di naturale polverulenta. Non si prevedono dall'attività estrattiva generazioni di emissioni convogliate di natura puntiforme o comunque altre tipologie di inquinanti rispetto la componenti polveri.

Allo stato di fatto l'elemento maggiormente incisivo sulla qualità dell'aria è legato alle emissioni legate al traffico su Via Martiri Artoli.

Ogni fase di lavorazione di cava e frantoio, compresi i trasporti e la movimentazione in sito, è potenzialmente fonte di emissioni diffuse.

La corretta gestione delle lavorazioni di cava, espletata tramite l'adozione delle dovute cautele e mitigazioni quali arginature, piantumazioni perimetrali, periodiche operazioni di bagnatura dei fronti, delle piste e degli accumuli soprattutto durante la stagione calda-secca, unitamente al naturale grado di umidità e pezzatura degli inerti in estrazione, è in grado di contrastare adeguatamente il fenomeno.

In particolare sono proposte le seguenti azioni:

- relativamente ai lotti 1 e 2, lo spostamento più a sud della pista per il trasporto del materiale estratto. La pista dovrà essere distante non meno di 100 m dai ricettori collocati a nord del perimetro di cava;
- umidificazione periodica delle piste di transito dei mezzi con le seguenti modalità:
  - applicazione di 2 l/m<sup>2</sup> ogni 7 ore sull'area di movimentazione dei mezzi, durante la fase di trasporto interno del cappellaccio;
  - applicazione di 2 l/m<sup>2</sup> ogni 7 ore sulla pista di transito dei mezzi nella fase di trasporto del materiale estratto;
- bagnatura delle terre da movimentare durante la fase di ripristino in modo da garantire un'umidità del terreno pari al 10%.

In relazione alle considerazioni sopra riportate, per la durata dell'attività di coltivazione e sistemazione in progetto, si prevede un impatto medio sull'atmosfera locale.

A lungo termine, quando l'area sarà completamente sistemata, verranno a mancare le fonti di emissioni in atmosfera, quindi si avrà un impatto nullo.

### ***3.A.6. Ecosistemi, vegetazione e componenti faunistiche***

L'areale d'interesse appartiene al tipico ambiente ed ecosistema fluviale di pianura caratterizzato da ampie superfici agricole a seminativo/frutteti privo di copertura forestale

Dato che l'intervento in progetto non prevede l'abbattimento di superfici forestali ad alto valore biotico e di biodiversità, ma interesserà esclusivamente superfici erbacee incolte (comparto 2) o destinate a colture seminative (comparto 3), l'impatto sulla componente vegetazionale risulta molto lieve destinato ad annullarsi con tendenza al positivo nel lungo periodo grazie agli interventi di sistemazione finale dell'intera area di cava con rivegetazione e piantumazione arbustiva ed arborea sulle scarpate e sugli argini perimetrali.

Relativamente alla componente faunistica, non si registra la presenza in sito di specie di interesse comunitario, mammiferi, uccelli rari o protetti ai sensi dell' art. 2 della Legge 157/92, né vi sono elementi che lascino supporre la presenza o il transito di specie rare o comunque protette o soggette a particolari decreti di tutela. L'attività in progetto non prevede l'eliminazione di ambienti di rifugio significativi o aree a copertura forestale, pertanto si ritiene che gli impatti indotti sulla fauna locale saranno poco significativi.

### ***3.A.7. Emissioni rumorose e vibrazioni***

La conformità dell'intervento in oggetto è stata analizzata nella specifica relazione di impatto acustico per valutare l'incidenza del rumore prevedibilmente prodotto dalle operazioni di movimentazione in cava sui recettori prossimi all'area di intervento; questi allo stato di fatto sono sottoposti ad una pressione sonora principalmente legata al traffico su Via Martiri Artioli.

Sono state realizzate simulazioni attraverso idoneo software al fine di analizzare la gravosità degli impatti acustici indotti e valutare la rispondenza del progetto alla normativa vigente.

Si sono riscontrati livelli generalmente poco impattanti. In corrispondenza dei recettori più prossimi all'area di scavo (edificio abitato posto a nord-est), al fine di garantire il rispetto dei limiti vigenti per il differenziale diurno anche nel breve periodo necessario alla coltivazione degli strati più superficiali, è stato necessario progettare, oltre alla mitigazione diretta fornita dagli appositi terrapieni perimetrali, una strategia di scavo mirata all'approfondimento del piano di lavoro con progressivo avvicinamento.

Si conclude che le operazioni descritte nel PSC sono compatibili con i limiti di emissione, di immissione e differenziali previsti dalla classificazione acustica del territorio del Comune di San Cesario sul Panaro.

Si attribuisce alla componente rumore un grado di impatto medio nel breve periodo, destinato ad annullarsi al termine dell'attività estrattiva.

### ***3.A.8. Componente paesaggistica***

La cava Ponte Rosso 2014 si inserisce in un contesto agricolo con morfologia pianeggiante.

La zona del Polo n. 9 risulta già fortemente modellata dalle pregresse attività estrattive e dalle conseguenti opere di sistemazione (ad esempio per la realizzazione del bacino irriguo).

L'area estrattiva di progetto, corrispondendo ad un ampliamento di una cava in essere, si inserisce di fatto in un contorno già antropizzato e privo dei caratteri naturali o antropici (agricoli) che contraddistinguono l'areale di intervento. In relazione allo stato di fatto, l'interferenza paesaggistica dello stato dei luoghi è quindi da ritenersi minima se confrontata con un alternativo intervento estrattivo in area completamente vergine.

### ***3.A.9. Produzione di rifiuti***

L'unica tipologia di rifiuto che si prevede di produrre è costituita dai materiali di risulta dall'attività estrattiva, ed in particolare dagli strati limo-argillosi che eventualmente si frappongono alle ghiaie e che sono stimati in un 15% del materiale ghiaioso lordo; questi, se separati in cava, sono classificabili come "rifiuti di estrazione" ai sensi del D. Lgs. 117 /2006 e, come descritto nel piano di gestione dei rifiuti, verranno integralmente impiegati per il riempimento parziale dei vuoti di cava.

### ***3.A.10. Piano di monitoraggio***

Al fine di verificare nel tempo le prestazioni ambientali dell'attività estrattiva ed in adempimento delle norme di attuazione del P AE così come integrate dalle prescrizioni ambientali segnalate da ARPA, verrà attuato, durante tutto il periodo di lavorazione, un piano di monitoraggio per le matrici acque sotterranee e superficiali, rumore e polveri; la registrazione sul campo della qualità di tali componenti consentirà di monitorare i potenziali fattori di impatto verso i bersagli, garantendo una verifica costante del rispetto dei livelli di tollerabilità.

La proposta definita nell'Accordo 2013 prevede l'utilizzo degli 8 punti di monitoraggio esistenti, 7 piezometri (1-7) ed un pozzo ubicato in prossimità del piezometro 5 (5BIS), con la realizzazione di altri a completamento per la copertura di tutto l'areale del Polo n. 9; si individuano pertanto (Fig. 1):

- per il monitoraggio dell'acquifero freatico (A0):
  - a monte, i piezometri 2, 3, 4, 5 e 6;
  - a valle, i piezometri 1, 7 e **8 (nuovo)**.
- per il monitoraggio dell'acquifero in pressione (A1):
  - a monte, il pozzo 5BIS (esistente);
  - a valle i piezometri **1 BIS, 7BIS e 8BIS (nuovi)**.

Dei punti di controllo menzionati, 1 BIS, 7BIS e 8-8/BIS saranno da realizzare ex-novo. Secondo le "Prescrizioni ambientali ARPA" allegate al PAE, devono essere previsti "3 punti di misura/prelievo di cui 1 a monte e 2 a valle rispetto al flusso di falda; quelli a valle dovranno essere costituiti da una coppia di piezometri captanti gli acquiferi A0 e A1". La rete di monitoraggio prevista nell'Accordo e riportata nella seguente figura (Fig. 1) consente abbondantemente la copertura di tutti settori di intervento del Polo.

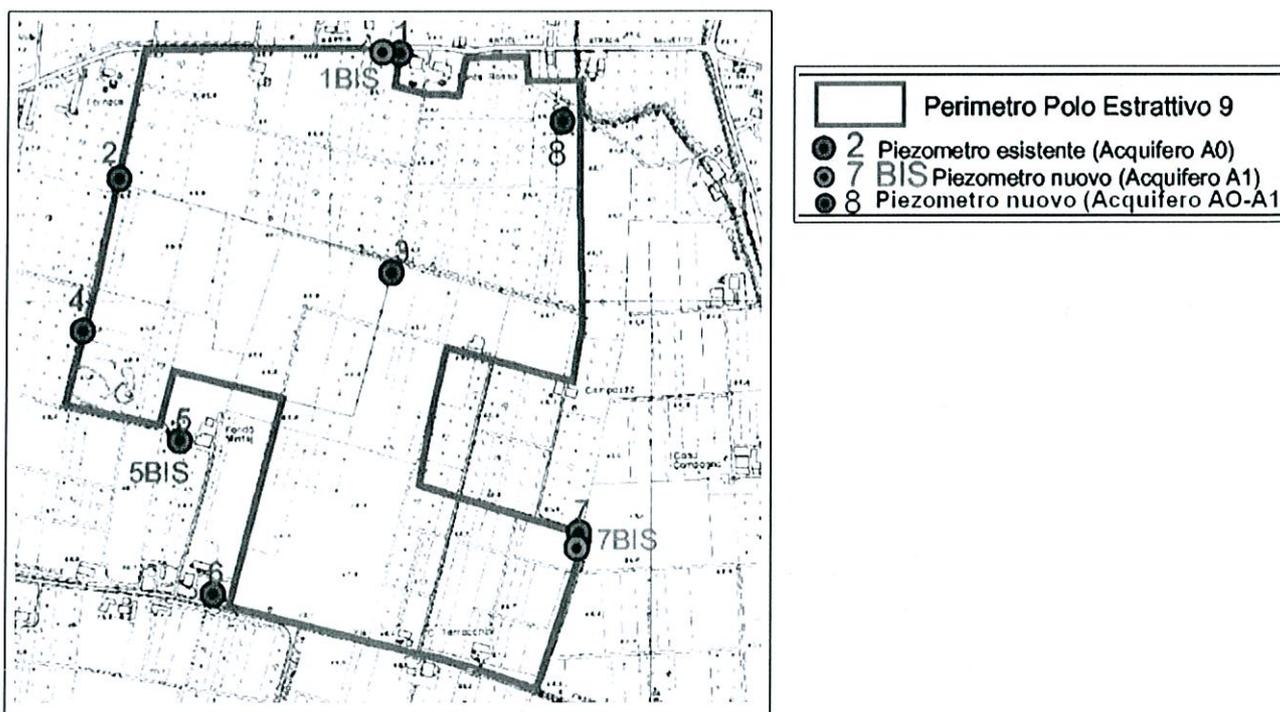


Figura 1 - Configurazione rete proposta per il monitoraggio delle acque sotterranee nel Polo n. 9.

- Il punto di monitoraggio 8 sarà realizzato in modo da evitare il contatto tra gli acquiferi intercettati, pertanto sarà costituito indicativamente da due piezometri separati (8 ed 8818), captanti ciascuno uno degli acquiferi da monitorare, come richiesto al comma e dell'art. 45 e NTA del PAE.
- Per il monitoraggio idrochimico delle acque sotterranee si propone l'analisi dei seguenti parametri: pH, temperatura (°C), ossigeno disciolto, conducibilità elettrica specifica a 20° (µS/cm), potenziale Redox, torbidità (mg/l), durezza totale (mg/l CaCO<sub>3</sub>), cloruri (mg/l), solfati (mg/l), azoto ammoniacale (mg/l), azoto nitrico (mg/l), ossidabilità (mg/l), C.O.D. (µg/l), cadmio (mg/l), cromo totale (µg/l), piombo (µg/l), rame (µg/l), idrocarburi totali (espressi come n-esano) (µg/l). I dati saranno forniti alle autorità competenti, in formato elettronico, entro 60 giorni dalla data di certificazione; gli stessi dovranno essere riportati e commentati all'interno della relazione annuale di avanzamento delle escavazioni ed inviate al Comune, alla Provincia e ad ARPA.
- La proposta per il piano di monitoraggio delle acque sotterranee a controllo delle attività della cava viene riformulato come di seguito.

PERIODO	TIPOLOGIA E N° PIEZOMETRO (1)	PARAMETRI E FREQUENZA DI INDAGINE	
		LIVELLO FALDA	MONITORAGGIO IDROCHIMICO (2)
DURANTE L'ATTIVITÀ DI CAVA	VALLE: -1, 7, 8, <b>1BIS</b> , 7BIS, 8BIS	CONTINUO	MENSILE
	MONTE: - 2, 3, 6, 7, 4, 5, 5BIS	CONTINUO	TRIMESTRALE
DA FINE ATTIVITÀ DI CAVA AL COLLAUDO	VALLE: - 1, 7, 8, <b>1 BIS</b> , 7BIS, 8BIS	MENSILE	TRIMESTRALE
	MONTE: - 2, 3, 6, 7, 4, 5, 5BIS	MENSILE	SEMESTRALE

**Note**

(1) In grassetto i piezometri che saranno comunque monitorati in riferimento alla sola cava Ponte Rosso 2014.

(2) pH, temperatura (°C), ossigeno disciolto, conducibilità elettrica specifica a 20° (µS/cm), potenziale Redox, torbidità (mg/l), durezza totale (mg/l CaCO<sub>3</sub>), cloruri (mg/l), solfati (mg/l), azoto ammoniacale (mg/l), azoto nitrico (mg/l), Ossidabilità (mg/l), e.o.o. (µg/l), cadmio (mg/l), cromo totale (µg/l), piombo (µg/l), rame (µg/l), idrocarburi totali (espressi come n-esano) (µg/l).

N.B. : Nel caso in cui i parametri fisici mostrino valori anomali, la frequenza di monitoraggio idrochimico può essere incrementata.

- Il monitoraggio del Polo n. 9 e la predisposizione della rete piezometrica descritta avverranno, se possibile, a regime, a livello e con modalità coordinati tra gli attuatori del PAE. Gli attuatori si occuperanno comunque, in solido o in forma separata, delle parti di competenza: in conformità alle indicazioni del PAE, con

riferimento specifico all'attività estrattiva Ponte Rosso 2014, il monitoraggio riguarderà almeno 3 punti di prelievo, individuati, in relazione alla direzione di flusso delle falde:

- a monte - piezometro 2 per il controllo dell'acquifero A0;
- a valle - piezometro 1 per l'acquifero A0 e piezometro 1 BIS, di nuova realizzazione, per il controllo dell'acquifero A1.

In particolare si garantisce, come specificato nel comma d dell'art. 45 delle NTA del PAE, l'attivazione della rete di monitoraggio, comprensiva della realizzazione dei nuovi piezometri (1 BIS), e delle relative campagne piezometriche prima dell'inizio delle operazioni di scavo.

Il piano di emergenza da attuare in caso di sversamenti accidentali prevede l'applicazione della procedura di intervento descritta nel paragrafo "Incidenti e sversamenti" della relazione di SIA .

1. Sarà effettuato il tamponamento immediato della fonte di inquinamento con stracci ed altro materiale assorbente in dotazione presso il sito al fine di confinare lo sversamento ed impedirne la percolazione in profondità.
2. Per le situazioni di maggiore pericolosità in relazione all'estensione della contaminazione si procederà con le primarie operazioni di messa in sicurezza del sito a prevenzione di ulteriori diffusioni del potenziale inquinamento tramite:
  - tempestiva comunicazione dell'accaduto e dell'avvio delle primarie operazioni di messa in sicurezza alle autorità competenti tra cui ARPA, Provincia di Modena e Comune di San Cesario sul Panaro;
  - confinamento dello sversamento;
  - rimozione dell'orizzonte contaminato per uno strato di terreno corrispondente alla profondità interessata dalla percolazione e suo stoccaggio in area impermeabile in attesa di proseguire con le normali procedure di caratterizzazione dei terreni ed eventuali successivi interventi di bonifica di cui alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Le acque superficiali esterne all'area di cava saranno mantenute nella loro sede e separate da quelle interne mediante il sistema perimetrale di fossi di guardia ed interventi di micromodifica del reticolo minore di scolo.

Per quanto riguarda le acque superficiali interne, di pioggia e da eventuali esuberanti derivanti dal sistema di lavaggio delle ghiaie quando entrerà in funzione il frantoio, si provvederà al loro totale recupero mediante l'ausilio di vasche di stoccaggio o in caso di effettiva necessità di conferire eventuali esuberanti al sistema di

scolo superficiale, le acque dovranno essere preventivamente esaminate per verificare che le caratteristiche fisico-chimiche siano idonee alla immissione in acque superficiali. Questo sarà possibile mediante la realizzazione di idonei pozzetti, accessibili anche agli Enti di controllo, per le verifiche periodiche delle acque delle vasche di raccolta e di quelle di eventuale immissione in superficie; tale sistema di monitoraggio dovrà essere dettagliato nel progetto dell'impianto.

Per il controllo del rumore e delle polveri, ogni mezzo e macchina operatrice (che dovrà essere conforme al D.Lgs. n° 26 del 04/09/2002, sia come singola sorgente sonora che come sorgente complessiva) sarà sottoposto a:

- controllo annuale dei gas di scarico e del buon funzionamento del motore dei mezzi;
- controllo dell'integrità strutturale del sistema di scarico;
- controllo sui silenziatori e della rumorosità.

Saranno eseguite due campagne di monitoraggio all'anno, per mezzo di sistemi mobili, della durata di una settimana ciascuna (una durante la stagione invernale e l'altra durante la stagione estiva):

- per il controllo dei livelli di concentrazione delle polveri totali, dei PM10 e degli ioni NO2 (secondo modalità che saranno concordate con le Autorità competenti);

**Tabella - Monitoraggio della matrice "Aria"**

<i>MONITORAGGIO POLVERI</i>		
<b>PARAMETRO</b>	<b>RICETTORI OGGETTO DI MONITORAGGIO</b>	<b>FREQUENZA DI MONITORAGGIO</b>
<i>Controllo dei gas dei scarico dei mezzi</i>		<i>ANNUALE</i>
<i>Monitoraggio: - Polveri totali - PM10 - NO2 Campagna di indagine della durata di una settimana con monitoraggio in continuo</i>	<b>R6</b>	<i>1 PERIODO ESTIVO 1 PERIODO INVERNALE</i>

- per il controllo della rumorosità indotta dagli impianti e dal traffico sui recettori ritenuti maggiormente rappresentativi (in accordo con le Autorità competenti) con rilevazione di LAeq, rumore residuo differenziale, livelli statistici e analisi spettrale, registrati con frequenza minima di 1 minuto della durata di 1 settimana per ciascuna fase lavorativa.

**Tabella - Monitoraggio della matrice "Rumore"**

<i>MONITORAGGIO EMISSIONI RUMOROSE</i>		
<b>PARAMETRO</b>	<b>RICETTORI OGGETTO DI MONITORAGGIO</b>	<b>FREQUENZA/FASE DI MONITORAGGIO</b>
<i>Controllo funzionamento macchine operatrici e relativi motori</i>		ANNUALE
<i>- LAeq - rumore residuo - differenziale - livelli statici e analisi spettrale valutati con frequenza minima di 1 minuto; Campagna di indagine della durata di una settimana</i>	<i>R3/R4 R3/R4</i>	<i>1 PER FASE SCOTICO  1 PER FASE SCAVO AREA NORDEST</i>
<i>- LAeq - rumore residuo - differenziale - livelli statici e analisi spettrale valutati con frequenza minima di 1 minuto; Campagna di indagine della durata di una settimana</i>	<i>R5</i>	<i>1 PER FASE DI SCAVO AREA NORDOVEST E TRAFFICO INDOTTO</i>

Qualora le analisi diano valori costanti per due anni consecutivi, potrà variare la cadenza temporale sopra esposta, come pure la qualità dei monitoraggi stessi, da comunicare agli enti preposti al controllo.

### ***3.B. Valutazione in merito alla verifica di Impatto Ambientale***

Le valutazioni in proposito sono contenute nei pareri scritti espressi da ARPA, Sezione Provinciale di Modena, Servizio Sistemi Ambientali, e Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, sede di Bologna.

Per quanto riguarda le richieste della Soprintendenza il proponente ha, con le integrazioni presentate, già assunto l'impegno di rispettarle mentre in riferimento ad ARPA restano da chiarire alcuni aspetti che verranno definiti con le successive prescrizioni.

### ***3.C. Prescrizioni in merito alla verifica di Impatto Ambientale***

#### ACQUA

- 1) La trasmissione entro 60 giorni dalla data di certificazione, proposta nel Piano di Coltivazione e sistemazione, risulta un tempo estremamente lungo, che non consente agli Enti di controllo una verifica tempestiva di eventuali anomalie rilevate. All'art. 46 comma 5 punto g) delle NTA del PIAE viene disposto che le *"analisi siano trasmesse entro 30 giorni dal rilievo a Comune, Provincia e Arpa"*. Si prescrive pertanto che i dati di monitoraggio vengano inviati in formato elettronico (excel) entro 30 giorni dal rilievo;
- 2) Si prescrive inoltre che, qualora durante le attività di monitoraggio si riscontrassero incrementi parametrici significativi rispetto alle conoscenze pregresse o superamenti della c.s.c. riportata nella tabella 2 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06, riconducibili alle attività di estrazione, il parametro sia immediatamente verificato. Tale anomalia dovrà anche essere segnalata ad Arpa, contestualmente alla informazione della ripetizione del parametro.
- 3) Per quanto attiene le schede tecniche dei piezometri esistenti, queste riportano correttamente profondità del piezometro e del tratto filtrante, con le relative stratigrafie, nonché le profondità e il posizionamento dei filtri ad eccezione del Piezometro 1 per il quale viene indicata la sola stratigrafia dei primi 12 m. In una nota alla stessa scheda si riporta che *"da -12 a -30 m da p.d.c. la perforazione è proseguita a distruzione di nucleo ed il piezometro a tubo aperto è presente per l'intera lunghezza (30 m)"*, non chiarendo in modo univoco la posizione del tratto filtrante. Qualora il Piezometro 1 avesse il tratto filtrante posizionato su tutta la lunghezza del tubo piezometrico, si ritiene tale punto non idoneo al monitoraggio. Il Piezometro in oggetto dovrà essere pertanto modificato o eventualmente riperforato mantenendo separati i due livelli acquiferi intercettati.

#### ARIA

- a) Utilizzo prioritario della pista fluviale, se percorribile, per i conferimenti del materiale in estrazione agli impianti di lavorazione Frantoio Ex Lamces e Frantoio San Cesario, per limitare il numero di transiti sulla viabilità pubblica;
- b) Pulizia delle ruote e dello chassis degli autocarri prima dell'uscita dei mezzi sulla viabilità ordinaria, al fine di limitare l'imbrattamento della medesima con polvere o

con fango (che una volta asciugato diventa una fonte aggiuntiva di polverosità aerodispersa).

Come emerso dallo studio di impatto, risulta inoltre necessario attivare un piano di monitoraggio delle polveri di cui di seguito se ne riportano le caratteristiche.

#### Piano di monitoraggio

Si condivide la proposta di un piano di monitoraggio che rilevi PTS, PM10 presso il punto denominato R6. Si richiede che vengano rilevati anche i parametri meteorologici a frequenza oraria, mentre non si ritiene indispensabile la misura di NO2.

I campionamenti devono essere eseguiti secondo i metodi di riferimento indicati nel D. Lgs 155/2010 per la valutazione della qualità dell'aria ambiente.

Poiché tra gli obiettivi di qualità, viene richiesta una raccolta minima di dati del 90%, il periodo di monitoraggio previsto, della durata di 15 giorni, deve essere prolungato se i dati invalidi superano il 10% del tempo di misura.

Per ogni campagna è necessario fornire l'esatta collocazione del punto di misura su opportuna planimetria con relativa documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della sua collocazione.

Le campagne di misura (una estiva ed una invernale) dovranno essere condotte per tutte le annualità in cui sono previste le lavorazioni nell'area.

I dati di monitoraggio devono essere forniti anche in formato file excel; tale file deve contenere il resoconto di tutti i dati misurati, secondo le rispettive frequenze di campionamento (concentrazioni orarie per parametri meteo, medie giornaliere per PM10 e PTS). I dati in formato excel dovranno essere inviati ad ARPA – Sezione Provinciale di Modena entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure.

Annualmente dovrà essere redatta una relazione, da inviare a Provincia, Comune ed ARPA, dei dati del monitoraggio e delle variabili meteorologiche contestualmente misurate, che dovrà essere corredata da un commento che relazioni le concentrazioni in aria con la meteorologia e soprattutto con le attività in corso nella cava, specialmente nel caso in cui si riscontrino concentrazioni elevate e anomale rispetto al trend storico dei dati.

Nel documento "Proposta di convenzione" – Articolo 8 – Viabilità di collegamento e polverosità si fa riferimento ad alcuni interventi di mitigazione per ridurre la polverosità. Si ritiene necessario che qui si faccia invece riferimento all'elenco completo delle opere gestionali di mitigazione e al piano di monitoraggio da attuarsi a presidio dell'attività estrattiva.

## RUMORE

Nel caso dovesse essere utilizzata la viabilità alternativa descritta verso sud, dovrà essere riconsiderato il ricettore da monitorare per il rumore da traffico indotto, che al momento è stato individuato in R5.

I dati di monitoraggio dovranno essere forniti, sia come relazione descrittiva, che in formato file excel: tale documentazione dovrà contenere il resoconto di tutti i dati misurati, secondo la frequenza di campionamento. I dati in formato excel dovranno essere inviati ad ARPA – Sezione Provinciale di Modena - entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure.

Le informazioni dovranno essere complete del dato meteorologico, relativo alla velocità del vento e precipitazioni, al fine di verificare la validità dei livelli acustici misurati.

Nel caso del monitoraggio per rumore da traffico indotto, dovrà essere riportata l'informazione del traffico pesante dovuto alla cava nel periodo di misura, nonché una misura di traffico sulla viabilità indagata nel medesimo periodo, messo in relazione con i livelli acustici misurati.

#### 4. CONCLUSIONI

A conclusione delle valutazioni espresse nel presente Rapporto, si ritiene che il giudizio di compatibilità ambientale relativo al "Piano di coltivazione e ripristino di una cava di ghiaia e sabbia denominata "Ponte Rosso 2014"" sia positivo a condizione che siano ottemperate le prescrizioni citate all'interno del Rapporto nei punti 2.C. e 3.C che si riportano di seguito.

##### **2. C. Prescrizioni in merito alla descrizione dell'intervento**

Si prescrive la sottoscrizione preventiva da parte del Titolare di un impegno per la realizzazione dell'intervento di abbassamento del tubo di adduzione al Bacino Irriguo e alla realizzazione della pista di collegamento fra le due viabilità pubbliche, da attivare, per motivi funzionali, nell'esercizio dell'attività estrattiva.

Sottolineando l'importanza degli spessori di suolo per il recupero agricolo-vegetazionale e ritenendo insufficienti i 50 cm proposti, si prescrive che lo spessore di ripristino dal fondo cava non sia inferiore a 80 cm.

##### **3. C. Prescrizioni in merito alla verifica di Impatto Ambientale**

###### ACQUA

- 1) La trasmissione entro 60 giorni dalla data di certificazione, proposta nel Piano di Coltivazione e sistemazione, risulta un tempo estremamente lungo, che non consente agli Enti di controllo una verifica tempestiva di eventuali anomalie rilevate. All'art. 46 comma 5 punto g) delle NTA del PIAE viene disposto che le "analisi siano trasmesse entro 30 giorni dal rilievo a Comune, Provincia e Arpa". Si prescrive pertanto che i dati di monitoraggio vengano inviati in formato elettronico (excel) entro 30 giorni dal rilievo;
- 2) Si prescrive inoltre che, qualora durante le attività di monitoraggio si riscontrassero incrementi parametrici significativi rispetto alle conoscenze pregresse o superamenti della c.s.c. riportata nella tabella 2 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06, riconducibili alle attività di estrazione, il parametro sia immediatamente verificato. Tale anomalia dovrà anche essere segnalata ad Arpa, contestualmente alla informazione della ripetizione del parametro.
- 3) Per quanto attiene le schede tecniche dei piezometri esistenti, queste riportano correttamente profondità del piezometro e del tratto filtrante, con le relative stratigrafie, nonché le profondità e il posizionamento dei filtri ad eccezione del Piezometro 1 per il quale viene indicata la sola stratigrafia dei primi 12 m. In una nota alla stessa scheda si riporta che "da -12 a -30 m da p.d.c. la perforazione è proseguita a distruzione di nucleo ed il piezometro a tubo aperto è presente per l'intera lunghezza (30 m)", non chiarendo in modo univoco la posizione del tratto filtrante. Qualora il Piezometro 1 avesse il tratto filtrante posizionato su tutta la lunghezza del tubo piezometrico, si ritiene tale punto non idoneo al monitoraggio. Il Piezometro in oggetto dovrà essere pertanto modificato o eventualmente riperforato mantenendo separati i due livelli acquiferi intercettati.

## ARIA

- c) *Utilizzo prioritario della pista fluviale, se percorribile, per i conferimenti del materiale in estrazione agli impianti di lavorazione Frantoio Ex Lamces e Frantoio San Cesario, per limitare il numero di transiti sulla viabilità pubblica;*
- d) *Pulizia delle ruote e dello chassis degli autocarri prima dell'uscita dei mezzi sulla viabilità ordinaria, al fine di limitare l'imbrattamento della medesima con polvere o con fango (che una volta asciugato diventa una fonte aggiuntiva di polverosità aerodispersa).*

*Come emerso dallo studio di impatto, risulta inoltre necessario attivare un piano di monitoraggio delle polveri di cui di seguito se ne riportano le caratteristiche.*

### Piano di Monitoraggio

*Si condivide la proposta di un piano di monitoraggio che rilevi PTS, PM10 presso il punto denominato R6. Si richiede che vengano rilevati anche i parametri meteorologici a frequenza oraria, mentre non si ritiene indispensabile la misura di NO2.*

*I campionamenti devono essere eseguiti secondo i metodi di riferimento indicati nel D. Lgs 155/2010 per la valutazione della qualità dell'aria ambiente.*

*Poiché tra gli obiettivi di qualità, viene richiesta una raccolta minima di dati del 90%, il periodo di monitoraggio previsto, della durata di 15 giorni, deve essere prolungato se i dati invalidi superano il 10% del tempo di misura.*

*Per ogni campagna è necessario fornire l'esatta collocazione del punto di misura su opportuna planimetria con relativa documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della sua collocazione.*

*Le campagne di misura (una estiva ed una invernale) dovranno essere condotte per tutte le annualità in cui sono previste le lavorazioni nell'area.*

*I dati di monitoraggio devono essere forniti anche in formato file excel; tale file deve contenere il resoconto di tutti i dati misurati, secondo le rispettive frequenze di campionamento (concentrazioni orarie per parametri meteo, medie giornaliere per PM10 e PTS). I dati in formato excel dovranno essere inviati ad ARPA – Sezione Provinciale di Modena entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure.*

*Annualmente dovrà essere redatta una relazione, da inviare a Provincia, Comune ed ARPA, dei dati del monitoraggio e delle variabili meteorologiche contestualmente misurate, che dovrà essere corredata da un commento che relazioni le concentrazioni in aria con la meteorologia e soprattutto con le attività in corso nella cava, specialmente nel caso in cui si riscontrino concentrazioni elevate e anomale rispetto al trend storico dei dati.*

*Nel documento "Proposta di convenzione" – Articolo 8 – Viabilità di collegamento e polverosità si fa riferimento ad alcuni interventi di mitigazione per ridurre la polverosità. Si ritiene necessario che qui si faccia invece riferimento all'elenco completo delle opere gestionali di mitigazione e al piano di monitoraggio da attuarsi a presidio dell'attività estrattiva.*

## RUMORE

*Nel caso dovesse essere utilizzata la viabilità alternativa descritta verso sud, dovrà essere riconsiderato il ricettore da monitorare per il rumore da traffico indotto, che al momento è stato individuato in R5.*

*I dati di monitoraggio dovranno essere forniti, sia come relazione descrittiva, che in formato file excel; tale documentazione dovrà contenere il resoconto di tutti i dati misurati, secondo la frequenza di campionamento. I dati in formato excel dovranno essere inviati ad ARPA – Sezione Provinciale di Modena - entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure.*

Le informazioni dovranno essere complete del dato meteorologico, relativo alla velocità del vento e precipitazioni, al fine di verificare la validità dei livelli acustici misurati.

Nel caso del monitoraggio per rumore da traffico indotto, dovrà essere riportata l'informazione del traffico pesante dovuto alla cava nel periodo di misura, nonché una misura di traffico sulla viabilità indagata nel medesimo periodo, messo in relazione con i livelli acustici misurati.

Comune di San Cesario sul Panaro	<i>Arch. Alessandro Magnani</i>  <i>Dott.ssa Laila Zanerini</i>
Provincia di Modena	
ARPA, Sezione Provinciale di Modena	
Soprintendenza per i beni Archeologici dell'Emilia Romagna di Bologna	

San Cesario s/Panaro, 10/07/14

## INDICE

0. PREMESSE.....	1
0.1. <i>Presentazione della domanda per la procedura di VIA e degli elaborati</i> .....	1
0.2. <i>Richiesta di integrazioni procedura di VIA</i> .....	2
0.3. <i>Informazione e partecipazione</i> .....	3
0.4. <i>Lavori della Conferenza di Servizi</i> .....	3
0.5. <i>Adeguatezza degli elaborati presentati</i> .....	4
1. PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA.....	5
1.A. <i>Sintesi del SIA</i> .....	5
1.A.1. <i>La Legge Regionale n. 9/99</i> .....	5
1.A.2. <i>Il PTCP della Provincia di Modena</i> .....	5
1.A.3. <i>Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PAE)</i> .....	8
1.A.4. <i>Il Piano delle Attività Estrattive (PIAE) del Comune di San Cesario sul Panaro</i> .....	8
1.A.5. <i>Accordo ai sensi dell'art. 24 della L.R. 7/2004 e dell'art. 11 della L. 241/1990 tra il Comune di San Cesario sul Panaro e i soggetti privati interessati, relativo all'attuazione del polo estrattivo n. 9 "Via Graziosi"</i> .....	9
1.A.6. <i>Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di San Cesario sul Panaro</i> .....	13
1.A.7. <i>Verifica di conformità del progetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio</i> ....	13
1.A.8. <i>Verifica di conformità del progetto ai siti di Rete Natura 2000</i> .....	14
1.B. <i>Valutazioni in merito alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica</i> .....	15
1.C. <i>Prescrizioni in merito alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica</i> .....	16
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO .....	17
2.A. <i>Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale</i> .....	17
2.B. <i>Valutazioni in merito alla descrizione dell'intervento</i> .....	21
2.C. <i>Prescrizioni in merito alla descrizione dell'intervento</i> .....	22
3. VERIFICA DI IMPATTO AMBIENTALE .....	23
3.A. <i>Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale</i> .....	23
3.A.1. <i>Componente infrastrutture</i> .....	23
3.A.2. <i>Componente suolo e sottosuolo</i> .....	23
3.A.3. <i>Componente stabilità</i> .....	24
3.A.4. <i>Componente Acque superficiali e sotterranee</i> .....	24
3.A.5. <i>Componente Atmosfera – Emissioni diffuse</i> .....	25
3.A.6. <i>Ecosistemi, vegetazione e componenti faunistiche</i> .....	26
3.A.7. <i>Emissioni rumorose e vibrazioni</i> .....	26
3.A.8. <i>Componente paesaggistica</i> .....	27
3.A.9. <i>Produzione di rifiuti</i> .....	27
3.A.10. <i>Piano di monitoraggio</i> .....	27
3.B. <i>Valutazione in merito alla verifica di Impatto Ambientale</i> .....	33
3.C. <i>Prescrizioni in merito alla verifica di Impatto Ambientale</i> .....	34
4. CONCLUSIONI.....	37



Provincia di Modena

IL SEGRETARIO COMUNALE  
Dott.ssa Anna Lisa Garli**SERVIZIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE**

Dirigente GRANA CASTAGNETTI MARCO

Determinazione n° 279 / 16/07/2014

## OGGETTO :

D.LGS. 152/2006-PARTE QUINTA. L.R. 5/2006.

**DITTA GRANULATI DONNINI SPA (Imp. "Cava Ponte Rosso 2013", Strada Dei Martiri Artioli) – SAN CESARIO SUL PANARO (MO).****AUTORIZZAZIONE ALL'INSTALLAZIONE ED ESERCIZIO DI STABILIMENTO CHE PRODUCE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DELL'ART. 269 PUNTO 2.**

La PARTE QUINTA del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici inquinanti e all'inquinamento prodotto da impianti industriali, all'art. 268 punto 1, lettera o) attribuisce alla competenza della Regione il rilascio dell'autorizzazione per le emissioni in atmosfera provenienti da stabilimenti od altri impianti fissi per usi industriali o di pubblica utilità che possano provocare inquinamento atmosferico;

L'art. 269, punto 2 del citato Decreto Legislativo prevede che sia sottoposta a preventiva autorizzazione la costruzione di un nuovo impianto con emissioni inquinanti in atmosfera;

Spetta alla stessa Regione fissare i valori delle emissioni di impianti sulla base della miglior tecnologia disponibile tenendo conto delle linee guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione;

La Regione Emilia Romagna con L.R. 1.6.2006, n. 5, ha delegato alle Amministrazioni Provinciali le funzioni amministrative inerenti le autorizzazioni per le emissioni in atmosfera attribuite dal D.Lgs. n. 152/2006;

Spetta ad Arpa Modena, Distretto territorialmente competente, e Arpa Sezione Provinciale di Modena, effettuare i controlli di rispettiva pertinenza in base all'art. 269, punto 6, del D.Lgs.152/2006.

La ditta GRANULATI DONNINI SPA con sede legale nel comune di Modena, V. Cave Montorsi n. 27/A, ha presentato, allo Sportello Unico Comunale in data 21/11/2013 e pervenuta a questa Amministrazione in data 10/01/2014, nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di coltivazione e sistemazione della cava di ghiaia e sabbia denominata "Ponte Rosso 2013" - Polo Estrattivo 9, domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 punto 2) del D.Lgs. 152/2006, concernente un nuovo stabilimento per l'attività di escavazione e movimentazione materiali inerti c/o la Cava denominata "Ponte Rosso 2013", da ubicarsi nel comune di San Cesario sul Panaro, Strada dei Martiri Artioli, provincia di Modena;

Dal progetto presentato a corredo della predetta domanda di autorizzazione nel quale sono indicati il ciclo produttivo, le tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento, la quantità e la qualità delle emissioni, risultano:

- le emissioni diffuse in atmosfera derivanti da attività di escavazione e movimentazione materiali inerti dalla "Cava Ponte Rosso 2013" compresa all'interno del Polo Estrattivo n. 9, in comune di San Cesario sul Panaro, v. Martiri Artioli;
- la seguente quantità di materie prime estratte:
 

Volume materiale complessivo	862.313 mc di cui:
– materiale ghiaioso	643.818 mc
– materiale terroso, scarto e sterile	218.495 mc

- la seguente durata: 5 anni

In fase di rilascio dell'autorizzazione spetta alla Provincia stabilire i valori limite di emissione e le prescrizioni, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio ed i combustibili utilizzati, a seguito di un'istruttoria che si basa sulle migliori tecniche disponibili e sui valori e sulle prescrizioni fissati nelle normative di cui ai piani e programmi di qualità dell'aria;

Arpa Modena – Distretto Area Centro-Modena, con nota prot. n. 7568 del 12/6/2014, ha fornito istruttoria tecnica dalla quale risulta la conformità alla normativa tecnica per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;

Il Servizio Urbanistica del Comune di San Cesario sul Panaro, a seguito di Conferenza dei Servizi, indetta ai sensi della L.R. 9/1999 e s.m.i., tenutasi c/o il Comune di San Cesario sul Panaro il giorno 6/6/2014, ha predisposto il Rapporto Definitivo sull'Impatto Ambientale del Progetto, assunto agli atti della Provincia con prot. n. 73086 del 11/7/2014;

Da quanto è possibile valutare dagli atti depositati, per gli impianti e attività in progetto risultano adottate sufficienti misure ai fini del contenimento delle emissioni entro i limiti previsti dalla normativa tecnica di riferimento e il loro esercizio risulta compatibile con lo stato di qualità dell'aria della zona; risultano pertanto soddisfatte le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

Non sussistono, pertanto, condizioni ostative al rilascio dell'autorizzazione;

Il responsabile del procedimento è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni Ambientali e Bonifiche l'Ing. Marco Grana Castagnetti.

Il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è la Provincia di Modena, con sede in Modena, viale Martiri della Libertà 34, e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Direttore dell'Area Territorio e Ambiente Dott. Giovanni Rompianesi.

Le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 196/2003 sono contenute nel "Documento Privacy", di cui l'interessato potrà prendere visione presso la segreteria dell'Area Territorio e Ambiente della Provincia di Modena e nel sito internet dell'Ente [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it).

Per quanto precede,

#### **il Dirigente determina**

di autorizzare ai sensi dell'art. 269, punto 2 del D.Lgs. 152/06, la ditta GRANULATI DONNINI SPA ad installare ed esercire uno stabilimento da ubicarsi nel comune di San Cesario sul Panaro, Strada Dei Martiri Artioli, provincia di Modena nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni sottoindicati:

FASE PRODUTTIVA	PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL CONTENIMENTO/MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI DIFFUSE
ATTIVITÀ ESTRATTIVA (Scotico, Coltivazione e Ripristino)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presenza di argini perimetrali e di siepi o barriere vegetali di mitigazione lungo il perimetro dell'area.</li> <li>▪ Realizzazione di piste idonee per l'accesso ed il transito degli automezzi (asfalto o sottofondi in ghiaia e con strati superficiali in stabilizzato compattato a rullo) per limitare il sollevamento delle polveri.</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Umidificazione delle piste con autobotte.</li> <li>▪ Utilizzo di macchine rispondenti alle normative vigenti e sottoposte regolarmente al piano di manutenzione.</li> <li>▪ Bagnatura delle terre da movimentare durante la fase di ripristino in modo da garantire un'umidità del</li> </ul>

Entro la data di messa a regime devono essere realizzate le prescrizioni tecniche per il contenimento/mitigazione delle emissioni diffuse. Tra la data di **messa in esercizio** e quella di **messa a regime** non possono intercorrere più di **60 giorni**.

### **MONITORAGGI**

- Controllo Annuale dei gas dei scarico dei mezzi.

- Presso il Recettore R6, una campagna di indagine nel periodo estivo e una in quello invernale della durata di una settimana, con monitoraggio in continuo di:

Polveri totali (PTS)

PM10

NO2

La Provincia, sulla base dei dati dei Monitoraggi e dell'evoluzione dello stato di qualità dell'aria della zona in cui si colloca lo stabilimento e delle migliori tecniche disponibili, potrà procedere al riesame del progetto e all'aggiornamento dell'autorizzazione.

Si fanno salvo salvi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'autorità sanitaria ai sensi dell'art. 216 e 217 del T.U.L.S. - approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265.

La validità della presente autorizzazione scade il 16/7/2029.

La validità dell'autorizzazione potrà avere termine in data antecedente, in concomitanza con la scadenza dell'autorizzazione all'attività estrattiva e di sistemazione del "Piano di Coltivazione e Ripristino" della "cava Ponte Rosso 13".

**La domanda di rinnovo dovrà essere presentata almeno un anno prima della scadenza.**

Sono fatti salvi i pareri, i nulla osta e le autorizzazioni previste dalle altre normative vigenti.

IL DIRIGENTE  
Ing. GRANA CASTAGNETTI MARCO

Originale Firmato Digitalmente

*(da sottoscrivere in caso di stampa)*

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, li .....

Protocollo n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

	terreno pari al 10%.
<b>TRASPORTO CARICO SCARICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Limitare l'altezza di caduta per lo scarico dei materiali entro i limiti dell'autocarro.</li> <li>▪ Il transito degli automezzi deve avvenire a bassa velocità.</li> <li>▪ La movimentazione del materiale ghiaioso con i mezzi cingolati e compattazione deve avvenire lentamente, in modo da non generare emissioni polverulente.</li> </ul>
<b>STOCCAGGIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Stoccaggio temporaneo all'interno della cava della terra, in attesa del consecutivo ripristino.</li> </ul>
<b>TRANSITO MEZZI SU STRADE E PISTE DI CANTIERE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relativamente ai lotti 1 e 2, lo spostamento più a sud della pista per il trasporto del materiale estratto. La pista dovrà essere distante non meno di 100 m dai ricettori collocati a nord del perimetro di cava;</li> <li>▪ Utilizzo prioritario della pista fluviale, se percorribile, per i conferimenti del materiale in estrazione agli impianti di lavorazione Frantoio Ex Lamces e Frantoio San Cesario, per limitare il numero di transiti sulla viabilità pubblica;</li> <li>▪ Pulizia delle ruote e dello chassis degli autocarri prima dell'uscita dei mezzi sulla viabilità ordinaria, al fine di limitare l'imbrattamento della medesima con polvere o con fango (che una volta asciugato diventa una fonte aggiuntiva di polverosità aerodispersa).</li> <li>▪ In rapporto alle condizioni meteo, umidificazione periodica delle piste di transito dei mezzi con le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>-applicazione di 2 l/mq ogni 7 ore sull'area di movimentazione dei mezzi, durante la fase di trasporto interno del cappellaccio;</li> <li>-applicazione di 2 l/mq ogni 7 ore sulla pista di transito dei mezzi nella fase di trasporto del materiale estratto. <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I camion per il trasporto di materiale polverulento devono essere coperti.</li> <li>▪ La velocità di percorrenza all'interno della cava deve essere ridotta.</li> <li>▪ Le vie di transito devono essere mantenute umide al fine di limitare la diffusione di polveri.</li> <li>▪ Realizzazione di terrapieni rinverditi e/o siepi vegetali a difesa del perimetro.</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>

**Prescrizioni relative alla messa in esercizio e messa a regime degli impianti nuovi o modificati**

La Ditta deve comunicare, tramite Posta Elettronica Certificata o lettera raccomandata, alla Provincia di Modena, al Comune nel cui territorio è insediato lo stabilimento e ARPA di Modena – Distretto territorialmente competente:

- la data di **messa in esercizio** con almeno 15 giorni di anticipo.



**Comune di San Cesario sul Panaro**  
**(PROVINCIA DI MODENA)**

Settore : **URBANISTICA - EDILIZIA PRIVATA - AMBIENTE**

Nr. Prog: **60 del 2014**

Servizio: **URBANISTICA - EDILIZIA PRIVATA - AMBIENTE**

**OGGETTO**

PROGETTO DI COLTIVAZIONE E RIPRISTINO DI UNA CAVA DI GHIAIA E SABBIA DENOMINATA "CAVA PONTE ROSSO 2014" - PROPONENTE "GRANULATI DONNINI SPA": ESITO DELLA PROCEDURA DI V.I.A.

**Pareri di cui all'art. 49 D.L.gs. 18.08.2000 n. 267**

Per quanto concerne la regolarità tecnica esprime parere:

**FAVOREVOLE**

**SI**



**NO**



IL RESPONSABILE DI SETTORE  
*ARCH. MAGNANI ALESSANDRO*

Li, 28/07/2014





**Comune di San Cesario sul Panaro**

**Certificazione di conformità di copia informatica a originale analogico**

(art. 23 ter, comma 3 D.lgs 07 marzo 2005, n. 82)

Certifico io sottoscritta, GALLETTI d.ssa MANUELA, Responsabile del Settore 1^ “Affari Istituzionali” mediante apposizione al presente file della mia firma digitale che la presente copia redatta su supporto informatico, è conforme al documento originale analogico prodotto/depositato presso questo Comune, firmato a norma di legge. Ai sensi dell’art. 22, comma 1, D.lgs 7 marzo 2005 n. 82, la presente copia digitale di documento cartaceo qualora mantenuta digitalmente ed utilizzata, *<<sostituisce la produzione e la esibizione dell’originale formato su supporto cartaceo quando richiesto ad ogni effetto di legge>>*.

San Cesario sul Panaro, 23.08.2014

File firmato digitalmente dal Responsabile Settore 1^ “Affari Istituzionali” Manuela Galletti



